

IL GIORNO LOMBARDIA

IL PROVERBIO

I scarpèr i gh'ha
sèmpèr le scarpe
rute (Cremona)

I calzoi hanno
sempre le scarpe rotte

IL PRESTIGIOSO STRUMENTO HA SUONATO PER LUI

Stradivari magico per il Papa

Pavia, i complimenti del Pontefice al solista Matteo Fedeli



Il solista Matteo Fedeli, che ha suonato lo Stradivari, a colloquio col Papa Benedetto XVI (Foto Mari)

di PIERO LOTITO

— PAVIA —

SPORGEVA, lo Stradivari di Matteo Fedeli, dalla fila delle persone in coda, domenica, per il saluto al Papa nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, e Benedetto XVI ha allungato lo sguardo, ha capito. Era il commiato da Pavia, il Pontefice aveva appena pregato davanti alle reliquie di Agostino, e la città gli rivolgeva ancora tutto il suo affetto. Fedeli aveva suonato il giorno prima, sabato, nella basilica di Santa Maria del Carmine, nel concerto di benvenuto al Papa e di augurio per i suoi 80 anni. L'Accademia Concertante d'Archi di Milano, diretta da Mauro Ivano Benaglia, aveva portato un importante programma, introdotto dal brano "Tu es Petrus", composto per l'occasione da monsignor Giuseppe Liberto, maestro direttore della Cappella Sistina. Il resto era nel nome di Mozart: la notissima "Messa dell'Incoronazione" e, soprattutto, il Concerto

per violino KV 216 in Sol maggiore, uno dei preferiti di Papa Ratzinger. Qui, Fedeli si era esibito come solista con lo Stradivari "Reynier" ex Napoleone III del 1681, lo strumento che ora portava con sé, in fila, al saluto con il Papa.

AL SUO TURNO, Fedeli è stato presentato da un padre agostiniano, che ha informato il Papa sul concerto. Il Pontefice sorrideva, sapeva. E ha chiesto al giovane violinista (34 anni): «È autentico?». «Certo, Santità: è uno Stradivari del 1681». E il Papa: «È suo?». «No, arriva da Colonia. E di un collezionista che me lo concede per i concerti». Il Papa ha ancora sorriso. «Tutto questo è meraviglioso», ha detto. E ha voluto sfiorare il prezioso strumento. Poi: «Ieri sera ha suonato Mozart, vero?». E Fedeli: «Sì, uno dei suoi concerti preferiti». Un altro sorriso del Papa, che infine, quasi a

malincuore, ha sussurrato: «Ci rivedremo». E ha donato a Fedeli un rosario. Un prelado, intanto, tirava per la giacchetta il solista: l'incontro tra i due (si sa)... musicisti era durato a lungo.

TRA MUSICISTI
«Ha suonato Mozart, vero?»
«Sì, Santità: uno dei suoi concerti preferiti»

espressione sorridente: mi ha accolto tra le sue braccia. Una commozione che non potrò dimenticare. Cos'altro gli ha detto? «Prima di incontrarlo, pensavo a mille cose. Ma quando gli sono arrivato di fronte, mi sono mancate molte parole. Ma del violino sono riuscito a parlargli. E il Papa mi è sembrato felice: lo ha osservato e accarezzato. Già prima sapeva che il mio Stradivari aveva suonato per lui».

MANTOVA

Biglie e «tollini», come era bello giocare una volta

di EMILIO MAGNI

— MANTOVA —

A PARTE gli acciacchi ed altre malinconie della vita, possiamo dire di essere stati fortunati, noi con le spalle gravi per qualche "anta" di troppo. Quando eravamo "bagaj", infatti, abbiamo avuto la buona sorte di non aver avuto a che fare con la televisione e di non aver avuto tra le mani quegli orrendi giochi di adesso quali la "play station" o altre orribili cose di questo tipo. Quando eravamo ragazzi noi giocavamo con le biglie, con le figurine, con i "tollini" che erano i tappi dell'aranciata. Ed era bello, perché dovevi godere di una bella fantasia per inventare che la tua biglia color rosa, che spingevi (con il "tich" delle dita) lungo un circuito di terra, con i

RISCOPERTA

**Al posto
dei video games
semplici divertimenti
da strada**

muretti pure di terra, era Fausto Coppi che stava scaldando, una dopo l'altra le salite del Pordoi, del Falzarego e della Mendola. E le figurine? Le dovevi lanciare. Quelle che si posavano mostrando il volto dei calciatori erano tue, quelle girate dall'altra parte erano del tuo avversario. Chissà come faceva il mio amico che aveva la figurina di Franzosi, portiere dell'Inter, la quale cadeva sempre dall'altra parte. Ed io non riuscivo mai a portargli via Franzosi. Avevo tutti quelli dell'Inter, compreso Lorenzi detto "Veleno". Ma mi macava il portiere... E' bello che adesso, come stanno facendo a Mantova, qualcuno torni parecchio indietro e riproponga tutti quei bei giochi che hanno fatto divertire eserciti di ragazzini e di bambine. Uno è lo "s-ciancol" che dalle nostre parti brianzole chiamavano "la lippa". Era forse il gioco di strada più conosciuto, il più immediato, il più facile da montare in estemporanei tornei, che duravano un intero pomeriggio. Fanno bene quelli di Mantova a riproporre un po' di questi giochi. Magari faranno sorridere i ragazzi di adesso.

